

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 9 luglio 2008 alle ore 9.00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Documento preliminare del Testo Unico regionale in materia di beni e attività culturali
- 2) Proposta di regolamento di attuazione della legge regionale 23 febbraio 1999 n. 8 in materia di studi medici ed odontoiatrici.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ENZO FELICIANI	UIL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
ANNALISA MASSIMI	CONFINDUSTRIA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
ANTONIO CHELLI	LEGACOOOP TOSCANA
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
MARIAPIA CATTOLICO	CONFCOOPERATIVE
GIANNI MASONI	CONFESERCENTI
ORESTE GIURLANI	UNCCEM
ROSA DELLO SBARBA	UPI TOSCANA
LAURA BOTTAI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
SIMONETTA LEO	ASS.AMBIENTALISTE
FRANCESCA ALBANO	CISPEL

l° argomento all'ordine del giorno: "Documento preliminare del Testo Unico regionale in materia di beni e attività culturali"

Presiede l'Assessore Paolo Cocchi.

Introduce l'argomento precisando che il documento è soprattutto di cornice giuridico istituzionale piuttosto che affrontare alcune questioni di merito che attengono alla ridefinizione delle politiche culturali della Regione Toscana su cui però si riserva di fare qualche cenno in relazione agli ambiti problematici su cui si dovrà lavorare. Ricorda che nel 2007 si sono unificati gli strumenti di programmazione e di governo relativi alla cultura con il Piano integrato della cultura (PIC) di cui ora si stanno sperimentando gli effetti con l'annualità del 2008. Il PIC è alimentato da più fonti normative finché non ci sarà un testo unico di cui vi è la necessità per ridefinire l'intervento nel settore della cultura per una esigenza esterna e per una interna: La prima attiene al dialogo della normativa regionale con quella nazionale ed in particolare con il nuovo codice varato nel 2004 e recentemente modificato in un modo che le Regioni non hanno molto gradito per la convinzione che vi sia bisogno di una diversa articolazione e qualità della collaborazione tra i diversi livelli istituzionali per fare del circuito della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale un circuito che sia sinergico e non ostativo alla integrazione piena di tale patrimonio con l'offerta turistica. Sottolinea che questo può essere impedito dalla separatezza, dal centralismo e soprattutto ritiene che ci si orienti ad una struttura della tutela del bene culturale che si va facendo sempre più impermeabile proprio nel momento in cui vi è scarsità di risorse e la società è più complessa. Vi è, quindi, il rischio che le sovrintendenze somiglino sempre più ad una magistratura autonoma mentre ci sarebbe bisogno proprio del contrario come era nella ipotesi presentata dalla Regione Toscana che prevedeva forme speciali di autonomia alle regioni. Per

cui ora la Regione lavorerà al testo unico che rappresenta la via maestra per il dialogo con il codice dei beni culturali e con la normativa nazionale e si definiranno insieme con il Ministero gli elementi di cornice. Oltre a questo il testo unico dovrà affrontare altre questioni come ad esempio quelle definitorie in relazione ai beni culturali. Vi è poi da affrontare la riconsiderazione delle politiche di settore in relazione agli sviluppi della normativa nazionale e su questi informa che saranno organizzate, in collaborazione con la V Commissione Consiliare, una serie di conferenze da ottobre prossimo al gennaio 2009 per un dibattito più largo possibile per far emergere le problematiche di settore. L'ipotesi è quella di tre conferenze di cui la prima dedicata agli aspetti definitori generali, la seconda sulle politiche dello spettacolo e la terza sulle istituzioni culturali. Precisa che una prima cosa su cui intervenire riguarda la qualità dell'intervento su alcuni settori e a tal proposito ricorda che in Consiglio vi sono due proposte di legge di una certa consistenza che prefigurano un intervento strutturato della Regione in settori che sin qui sono stati oggetto di interventi marginali. La prima riguarda la musica popolare e cioè tutta la musica che non è classica o lirica, e la seconda riguarda il cinema su cui negli ultimi tempi la Regione ha investito risorse consistenti però nel settore della produzione e della promozione mentre la proposta in Consiglio prefigura interventi sulla distribuzione e i circuiti delle sale nella prospettiva che non vi sia il solo modello delle multisale volute dalle logiche di mercato e per perseguire anche altre logiche. Sulla produzione esprime scetticismo sul fatto che si possa intervenire proficuamente su scala regionale e vede il rischio di disperdere risorse e ciò vale anche per la musica popolare e in generale se ne dovrà tener conto per la ridefinizione delle politiche di settore. Inoltre segnala che il bilancio della cultura della Regione da un paio di anni è in controtendenza rispetto ad altri bilanci e segnala sensibili aumenti e dei circa 18 milioni attuali si può pensare di arrivare a 21 milioni, ma, in modo realistico, non a cifre superiori in considerazione delle conseguenze serie di tagli che si profilano per la sanità da parte del Governo. Perciò nel ridefinire l'ambito delle politiche regionali si dovrà porre attenzione a non preconstituire le condizioni per immettere nuovi settori senza la copertura finanziaria adeguata. Pertanto sottolinea la necessità di concentrare l'attenzione su esperienze e iniziative che siano consistenti. Oltre a questo c'è anche la questione di ridefinire i rapporti con le istituzioni tenendo conto che la Toscana ospita una percentuale enorme delle grandi istituzioni culturali nazionali che vivono con status diversi e contribuzioni diverse poiché si va da istituzioni che direttamente dipendono dal Ministero ad altre con relativa autonomia. Queste istituzioni spesso vivono situazioni di stento per la scarsità di risorse, ma non è possibile pensare che la Regione operi un intervento sostitutivo dello Stato o comunque un intervento istituzionalmente assistenzialistico perché ciò sarebbe incompatibile con il bilancio regionale. Occorre quindi valutare se la legge regionale 45/2000 funzioni o se non sia il caso di operare una riduzione del numero delle istituzioni culturali cui si destinino risorse spesso di minima entità.

Tuttavia è anche vero che spesso la vita di alcune istituzioni è talmente precaria che il loro bilancio si regge sulla somma di tanti piccoli contributi. Poi c'è il settore dei musei su cui occorre spingere per una crescita qualitativa ed anche organizzativa della rete come in parte si sta già facendo con una selezione dei contributi ai musei che spinge sulle progettualità che non solo fanno rete ma che puntano anche ad una crescita dei visitatori e al volume di attività culturali. Si tratta quindi di non premiare la sola esistenza dei musei, che pure è meritoria, ma di far crescere nella rete una fascia medio alta che attualmente è molto scarsa e ciò implica impostare il lavoro dei musei in termini di promozione e commercializzazione e di didattica in collaborazione con le scuole con l'ausilio di direzione e personale qualificati. Ritiene che si potrebbe arrivare ad una definizione giuridica del museo dando degli standards qualitativi non soltanto afferenti alla struttura fisica, ma anche con riferimento agli aspetti gestionali e a ciò legare i contributi della Regione. Così le risorse regionali che attualmente sono circa 1,5 milioni potrebbero essere concentrate su un numero più limitato di musei aiutandone la crescita. Si sofferma poi sullo spettacolo sul quale si intende irrobustire la logica di sistema considerando che questa è fortemente dipendente dall'intervento pubblico. In questo settore ritiene che si debbano stringere di più le maglie di un sistema che riesce a far fare ai produttori di spettacolo i conti con il problema dell'incrocio della domanda e dell'offerta e ciò si può ottenere con strumenti che comunque non condizionano le produzioni ma operano con meccanismi premiali che contengono monitoraggi sul pubblico in termini quantitativi e qualitativi. Inoltre c'è il tema del rendiconto territoriale poiché è importante costruire esperienze di lungo periodo nel territorio che

contribuiscano anche alla formazione del pubblico. Ritiene che una buona idea potrebbe essere la creazione di una fondazione unica per lo spettacolo come strumento per raggiungere un buon livello di integrazione tra ciò che viene prodotto e ciò che viene distribuito e per avere un maggiore coordinamento. Inoltre occorre valutare se non sia opportuno passare dalle politiche produttive e distributive alle sole politiche distributive organizzando questa funzione in modo più potente e strutturata e concentrare in questa tutte le risorse pubbliche. Questo è il quadro delle questioni da affrontare nei prossimi mesi anche nell'ambito delle tre conferenze che ha annunciato entro la fine dell'anno seguite da una quarta riassuntiva in cui sarà presentato un testo organico e articolato presumibilmente verso la fine del mese di gennaio 2009.

ENZO FELICIANI (UIL)

Ritiene di porre l'attenzione fra i problemi accennati dall'Assessore a quello particolarmente importante dei beni culturali. Rileva che nell'ambito dei beni culturali statali stanno avvenendo una serie di cambiamenti che in parte hanno interessato la Toscana, ma soprattutto il resto del Paese. Il Ministero è stato riorganizzato distribuendo in maniera diversa le sovrintendenze sul territorio mentre nessuna modifica è stata apportata alla Toscana con l'eccezione di una istituzione fiorentina che è stata soppressa. L'attuale Ministro pare abbia al centro dell'attenzione i musei e quindi la loro riorganizzazione e centralizzazione di quanto rappresentano nel Paese. Deve constatare che a fronte della rilevanza delle istituzioni culturali fiorentine non c'è la giusta attenzione soprattutto quando si distribuiscono le risorse. In particolare si riferisce ad alcune istituzioni che hanno subito una riorganizzazione quale, ad esempio, l'Opificio delle pietre dure che è un'istituzione unica in Italia e nonostante una presunta ma poco reale autonomia, rischia il collasso per mancanza di risorse economiche per svolgere la sua funzione. Rileva come la Biblioteca Nazionale stia gradualmente riducendo i suoi servizi e sta perdendo parte del suo ruolo, ma d'altra parte osserva che da sempre le due sedi romana e fiorentina svolgono il medesimo ruolo mentre sarebbe stato opportuno una loro differenziazione. Per quanto riguarda i musei ricorda che negli anni passati le organizzazioni sindacali hanno sollevato una serie di problemi e soprattutto la richiesta di un incontro fra le parti sociali con la Regione e le province per ricercare di mettere a punto un piano che mettesse in comunicazione i musei statali, provinciali e comunali, cosa che al momento non esiste. Basti pensare che delle grandi città Firenze è l'unica a non offrire un biglietto unico integrato. Rileva, quindi, che nonostante le normative prevedano punti di incontro istituzionali ad oggi non risultano passi concreti in questa direzione. Rileva perciò che la Toscana sta diventando una delle regioni in cui l'intervento sui beni culturali sta gradualmente decrescendo anche se considerato a livello nazionale come uno dei punti di eccellenza ed è il territorio meglio tutelato di tutto il Paese. Ritiene necessario a questo punto incontrarsi per esaminare i problemi. Tra questi ricorda che per la prima volta si fa un concorso per rinforzare il personale e la Toscana è una delle regioni che viene emarginata di fatto e perciò ribadisce la richiesta di incontro per affrontare i vari aspetti delle istituzioni culturali fiorentine che non possono essere lasciate alla loro gestione separata. Segnala, ad esempio, che il settore archeologico sta andando letteralmente in malora perché la sua gestione è praticamente inesistente ed il centro di restauro una volta punto di eccellenza mondiale sta addirittura chiudendo perché privo di risorse dopo che in altri tempi vi si erano investite risorse e così si dimentica che oggi quanto si conserva nei musei deve essere adeguatamente protetto e accompagnato da una serie di tecnologie che costano. Dopo aver ricordato che a Firenze vi sono quattro-cinque musei fra i più frequentati in Italia, segnala la necessità che la loro apertura al pubblico anche con manifestazioni collaterali debba essere coordinato con tutto quello che accade in città. Il fatto di avere il biglietto unico ritiene che consentirebbe di dirottare i flussi turistici e di renderli più omogenei su tutta la città. Quindi, ancora, chiede come in passato che si faccia un incontro presenti le istituzioni locali e organizzazioni sindacali per cominciare ad esaminare gli aspetti organizzativi, gestionali e di riforma rispetto a quanto sta accadendo sul piano nazionale.

MARIA PIA CATTOLICO (CONFCOOPERATIVE)

Indica di condividere appieno il disegno di semplificazione e razionalizzazione che si è enunciato nel documento preliminare allo scopo tra l'altro di definire meglio ruoli e competenze tra i diversi soggetti istituzionali che operano nel sistema culturale regionale e di poter più efficacemente valorizzare l'ingente patrimonio di beni culturali presenti nel territorio toscano.

Apprezza in particolare l'impegno della Regione Toscana a delineare una nuova organizzazione regionale in materia di beni, attività culturali, spettacolo e istituzioni culturali e la funzione di coordinamento che essa intende svolgere, riguardo alla fruizione e alla valorizzazione dei beni presenti nei musei e negli altri istituti e luoghi di cultura che non appartengono allo Stato.

Sottolinea che in questo specifico ambito la realtà toscana è multiforme, e che gli enti locali, le istituzioni culturali e religiose, di fatto si trovano a gestire un patrimonio culturale veramente significativo, che non è soltanto rilevante a livello di presenze turistiche,.

Segnala poi che esistono realtà di cooperative molto attive e vitali che si affiancano a queste istituzioni, e che rendono importanti servizi, spesso senza avere grande visibilità.

E' convinta inoltre che la stessa funzione di coordinamento della Regione nel settore dei beni culturali, potrebbe assumere maggiore significato e valenza, soprattutto a livello educativo, perchè a suo giudizio, tenendo conto anche della grande attrazione che la Toscana possiede a livello internazionale, quello che veramente manca è una proposta che sia diretta in modo specifico a diffondere una cultura, nell'ambito dei servizi educativi.

GIANNI MASONI (CONFESERCENTI)

Consapevole della rilevanza che il settore dei beni culturali ha per l'economia della Regione Toscana, esprime apprezzamento per i lavori di questa operazione di riordino e di armonizzazione, che sotto alcuni profili collega in modo evidente le politiche culturali al turismo. Nel manifestare l'esigenza di una effettiva integrazione-coordinamento tra i livelli di sistemi di gestione esistenti, mette in evidenza in particolare, come la distinzione gestionale tra istituzioni culturali, enti locali, soggetti ecclesiastici, sia un elemento da superare e che crea notevoli difficoltà a chi intende proporre flussi turistici di adeguato livello e capaci appunto di rappresentare la complessità, la ricchezza e l'estrema varietà dell'offerta culturale che esiste nella Regione Toscana.

Aggiunge inoltre che vi è la forte esigenza di poter avere preventivamente a livello regionale un calendario degli eventi, almeno dei più significativi, perché oggi, pur essendo la Toscana una terra ricca di manifestazioni di grande livello, la gran parte di queste non sono vendibili da un punto di vista di prodotto turistico, dal momento che esse vengono proposte e presentate, in tempi che non consentono il loro inserimento all'interno dell'offerta turistica e vengono quindi in concreto usufruite da un pubblico occasionale.

Un'inversione di rotta che consenta di poter programmare le attività promozionali, è possibile a suo avviso, solo se con anticipo di almeno un anno, gli operatori turistici saranno messi in grado di conoscere gli elementi salienti degli eventi che saranno realizzati nella Regione.

In questo ambito di promozione dell'immagine della Toscana all'estero, segnala in particolare l'importante ruolo che può assolvere "Film Commission" nell'incrementare e moltiplicare i flussi turistici in Toscana, proprio perché si tratta di un organismo capace di esportare nel mondo, immagini, simboli e luoghi che in Toscana qualificano il contesto territoriale, la cultura, ed il modo di vivere.

ORESTE GIURLANI (UNCEM)

Rileva come al tavolo istituzionale abbia condiviso il documento preliminare, perché nella realizzazione del testo unico, esso esplicita un percorso che coinvolge i territori e gli enti e li stimola a fornire il loro contributo.

Pensa che per quanto riguarda i beni culturali occorre tener conto che lungo tutto il territorio regionale e non solo nel capoluogo, vi sono eccellenze e che vi è quindi la necessità di fare sistema, di approntare un piano complessivo tra le risorse che ci sono a livello comunitario legate al Por (asse 5 , legato alla montagna,) ovvero ad altri finanziamenti ,che permetta in definitiva a tutti i territori, ed a tutte le risorse esistenti, di essere valorizzate, strutturate e riqualificate .

Nella costruzione del nuovo testo unico in particolare a suo avviso dovrà essere tenuto presente :

-che negli ultimi tre anni grazie al fondo regionale per la montagna, le comunità montane insieme ai comuni, hanno messo insieme progettualità e risorse ed hanno speso sul fronte delle attività culturali e dei beni culturali, circa 4 milioni e 500.000 euro, cioè una cifra alquanto rilevante;

-che per diverse ragioni, quali ad esempio l' entità dei costi di gestione, il non essere inseriti in un circuito, il non avere una mole di presenze turistiche tali da garantire un ritorno economico, gli Enti, che spesso sono piccoli comuni, non ce la fanno più a gestire musei, centri di documentazione, mediateche, teatri di montagna, ed il più delle volte si affidano ad associazioni di volontariato.

ROSA DELLO SBARBA (UPI TOSCANA)

Nel confermare la condivisione del documento preliminare, già espressa al tavolo istituzionale, dice di apprezzare non soltanto i contenuti , ma anche lo spirito con cui si cerca di giungere al Testo Unico.

Considera inoltre molto positiva l' dea di una semplificazione, che costituisce una base seria di partecipazione , molto più concreta di tante affermazioni di principio, e che consente anche agli enti locali e agli istituti culturali privati e religiosi di avere degli strumenti accessibili e normative meno sparpagliate.

Mentre condivide nel merito l'esigenza di un più forte coordinamento fra la programmazione regionale e quella di province e comuni, ritiene di grande importanza la volontà di creare in Toscana un dibattito sul tema della governance nel settore della cultura, perché questo tentativo di fornire una disciplina unitaria per l'esercizio delle funzioni di competenza degli enti locali e di mettere insieme tanti settori, a suo avviso ,candida la Toscana ad essere un punto di riferimento nazionale anche su questo tema .

Condividendo le indicazioni presenti nel documento sulla governance cooperativa, assicura che le province sono a disposizione del sistema istituzionale regionale, per fare la loro parte di programmazione e coordinamento, con l' idea di assolvere questo ruolo non in una logica di solitudine ma di cooperazione anche a livello territoriale .

Nella consapevolezza che la buona volontà tiene in piedi gran parte del sistema culturale in Toscana , considera infine particolarmente importante per i diversi soggetti istituzionali che operano nel sistema culturale regionale, il potersi dare delle priorità per il futuro, tenendo conto della situazione di sempre maggiori carenze di risorse e di sempre maggiore complessità della nostra società.

GABRIELE BACETTI (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Esprime interesse per l'iniziativa regionale, sia perché si pone l'obiettivo di razionalizzare e semplificare, anche sotto il profilo normativo, gli interventi in materia culturale, sia perché, nel merito, si discute di politiche rilevanti per il sistema delle imprese toscane, soprattutto per quelle turistiche.

Assicura quindi l'interesse e la partecipazione di Confindustria Toscana alla predisposizione del Testo Unico, ma anche alla discussione sul tema più ampio delle politiche regionali in materia culturale, delineate dall'Assessore nel suo intervento.

Nel merito, condivide molti spunti dell'intervento di Confesercenti, con particolare riferimento all'esigenza di un maggiore coordinamento fra i vari soggetti che operano nel settore, ma anche di una preventiva programmazione degli eventi. Aggiunge la necessità, in un sistema di risorse limitato, di definire in modo chiaro le priorità di intervento, tenendo conto anche dell'impatto delle stesse sul piano economico.

ANTONIO CHELLI (LEGACOOP)

Nel condividere il documento preliminare, nota che esso serve in realtà per aprire la discussione ed approfondire le tematiche.

Crede che non bisogna dimenticare che la sua impostazione generale è legata ad una serie di variabili e che in particolare la variabile principale è legata ad un possibile riduzione dei trasferimenti statali sul bilancio della sanità regionale, settore che come è noto ha un peso preponderante e decisivo nel quadro del bilancio regionale e che può determinare effetti negativi sulla ripartizione delle risorse all'interno degli altri settori.

Sottolinea con preoccupazione che in un recente studio, l'Irpet ha previsto sul tasso di crescita dell'economia della Toscana, un tasso di crescita piuttosto rallentato, che può avere un'incidenza negativa anche sulla fiscalità generale diretta e sulle previsioni di entrata della Regione Toscana.

Rileva quindi che il settore dei beni ed attività culturali è in genere quello che risente per primo dei tagli di bilancio, e che la sua importanza è spesso sottovalutata perché tra lavoratori diretti ed indiretti esso occupa decine di migliaia di persone.

Apprezza che nel documento rispetto al tradizionale sistema di distribuzione delle risorse "tout-court", si parli dell'adozione di un sistema di rete al fine di impostare l'organizzazione delle attività dei singoli ambiti settoriali ma rileva che in genere queste cose vengono fuori proprio quando non c'è un'ampiezza di risorse da distribuire.

Considera infine positivamente il percorso illustrato dall'Assessore Cocchi che propone di tenere incontri seminari e conferenza finale sulle problematiche di settore, perché esso è suscettibile di registrare contributi da parte delle organizzazioni imprenditoriali in termini di proposta ma anche di sostegno alle politiche della Regione Toscana.

ASSESSORE COCCHI

Mentre ringrazia gli intervenuti per le osservazioni formulate, indica che c'è un punto essenziale, un problema sostanziale da affrontare e cioè che bisogna evitare di sovraccaricare il testo unico perché esso non è in via ordinaria lo strumento con cui si affrontano i problemi né è suscettibile di essere migliorato con la programmazione di settore.

Registra quindi come vi siano dei settori emergenti, che peraltro meritano attenzione dal punto di vista della qualità, e pur se il settore dei beni culturali ha numeri piccoli in rapporto ad esempio con la sanità e si preannuncia per gli anni prossimi un calo di risorse, non crede però che in Toscana esso sia destinato a subire dei veri e propri tagli.

Osserva però che se negli anni precedenti, si sono investiti oltre 500 milioni di euro in recupero dei beni culturali, d'ora in avanti le cifre a disposizione saranno più contenute e si

dovrà dedicare attenzione non ad investire soltanto su Firenze e provincia , ma ad individuare quegli investimenti in grado di fare scuola e di portare benefici reali ai territori.

Bisognerà comunque fare i conti con uno scenario nel quale non ci sarà più il fondo straordinario della Regione Toscana (che è appunto per definizione straordinario e non ordinario) e risorse più contenute perverranno dal fondo per aree sottosviluppate e dagli accordi di programma quadro che saranno siglati con il Governo nazionale.

E' convinto in conclusione che non bisogna dimenticare di nessun territorio, e pur non essendo disposto a sottoscrivere la tesi che in ogni comune c'è una eccellenza, lo trova d'accordo l'idea che ci sono sistemi territoriali (Mugello, Garfagnana, Val di Cornia) che esprimono eccellenze e che per i piccoli comuni occorre più che altro fare investimenti di area. Dopo aver espresso pessimismo sull'evoluzione della condizione di istituzioni culturali, quali la Biblioteca Centrale e l'Opificio delle pietre dure, affette da una grave crisi di natura strutturale, si sofferma su " Film Commission Toscana" per dire che essa è indubbiamente cresciuta rispetto al passato e porta con sé importanti ricadute promozionali .

Ritiene tuttavia che il settore del cinema debba fare attenzione a non impelagarsi in imprese che poi non sarà in grado di sostenere , come ad esempio quella di occuparsi della distribuzione del prodotto cinematografico, che è a suo avviso un problema che non si può risolvere a livello regionale .

Conclusa la trattazione del primo argomento all'ordine del giorno, per la trattazione del punto successivo, cede quindi la parola alla dott.ssa Cabras Maria Giuseppina -Dirigente del Settore Assicurazione qualità della Direzione Generale Diritto alla salute e Politiche di Solidarietà.

II° argomento all'ordine del giorno :“ Proposta di regolamento di attuazione della legge regionale 23 febbraio 1999 n. 8 in materia di studi medici ed odontoiatrici “.

MARIA GIUSEPPINA CABRAS (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Illustra il contesto normativo che ha reso opportuna la redazione del regolamento in esame, soffermandosi in particolare sull'eccessivo appesantimento che si era determinato nel corso degli anni per gli studi odontoiatrici e che aveva dato luogo ad un notevole contenzioso.

Ricorda che anche sulla base di una forte esigenza di semplificazione delle procedure , con la L.R. 12 novembre 2007, n. 56 è stata introdotta la differenziazione, nell'ambito degli studi professionali medici ed odontoiatrici, tra gli studi assoggettati ad autorizzazione con le procedure già previste e gli studi che invece sono tenuti a comunicare al Sindaco l'avvio dell'attività (DIA).

Aggiunge che in attuazione di questa legge regionale ,il regolamento individua appunto gli studi professionali soggetti ad autorizzazione o a dichiarazione di inizio dell'attività, avendo ,sulla base di un parere formulato dal Consiglio Sanitario Regionale, individuato come parametro la minore o maggiore invasività delle prestazioni eseguite e quindi la particolare complessità dell'attività o rischio cui è sottoposto il paziente.

Conclude quindi sottolineando che gli studi professionali medici ed odontoiatrici all'interno dei quali vengono erogate le prestazioni a minore invasività sono soggetti a DIA, mentre gli studi dove si erogano prestazioni invasive, e quindi non comprese nell'elenco sopramenzionato, restano invece soggetti ad autorizzazione.

SILVANO CONTRI (CONFCOOPERATIVE)

Chiede di conoscere se le previsioni del regolamento si applicano o meno ed eventualmente con quali particolarità, alla gestione degli studi odontoiatrici in forma associata.

MARIA GIUSEPPINA CABRAS (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Risponde alla domanda evidenziando la piena applicabilità del regolamento anche alla gestione degli studi odontoiatrici in forma associata e sottolineando come anche per questa fattispecie ciò che rileva ai fini della sottoposizione alla Dia, è il parametro della invasività o meno delle prestazioni eseguite.

Non essendovi più argomenti da discutere la riunione si conclude alle ore 11,05.

D.P –U.P